On. Boiardi: RAPINA SULLA BUSTA PAGA

Di « rapina fiscale sulla busta paga » parlava di recente un volantino diffuso dai sindacati denunciando una situazione che vede il sistema tributario italiano pesare in prevalenza sui lavoratori. L'argomento è complesso e il nostro giornale pubblicherà nei prossimi numeri un'indagine sul problema a livello provinciale. Ci sembra tuttavia opportuno, dato il rilievo che essa assume soprattutto nell'attuale momento, dare notizia di una proposa di legge, presentata dall'on. Franco Boiardi e da altri deputati del PSIUP, per modificare le norme relative all'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro dipendente e all'imposta complementare progressiva sui redditi complessivi.

I lavoratori, dice la premessa al testo della proposta, hanno dimostrato nel corso delle lotte d'autunno di non avere alcuna intenzione di subire ancora lo sfruttamento inciviile che viene loro assurdamente imposto dall'amministrazione finanziaria dello Stato. Ciò anche in relazione al fatto che sui salari, stipendi e piccoli redditi continuano a gravare gli oneri derivanti dalle imposte indirette che costituiscono, con una proporzione senza eguali in Europa, i due terzi delle entrate tributarie.

La proposta di legge Boiardi prevede tra l'altro la detrazione, per i redditi netti di lavoro dipendente o derivanti da attività artigiane, di una quota netta di 1.600.000 lire, nel caso che il reddito annuo non superi i 2 milioni, ai fini dell'imposta di ricchezza mobile e sui redditi delle persone fisiche.

La proposta prevede inoltre diverse detrazioni (spese per malattia non rimborsate dagli enti mutualistici, spese di trasporto sostenute dal lavoratore etc.) ritenute indispensabili per garantire un corretto svolgimento della vita civile.

Non può sfuggire, anche se ragioni di spazio ci costringono per il momento a una rapida sintesi, l'importanza di una proposta di legge che, se approvata, consentirebbe di interrompere senza indugi « l'esercizio di una forma aberrante di sfruttamento sancito dalla legge ».

LA DOTTORESSA PAINI E I SINDACATI

La signora Chittoni, consigliere provinciale nel gruppo DC, ha iniziato la sua piccola guerra contro la giunta della Provincia nel più corretto dei modi. E' vero che gli argomenti per rendere credibile lo sfruttamento operato dalla giunta sul personale del laboratorio medico erano piuttosto deboli, ma la signora Chittoni s'era salvata invocando solleciti rimedi « per evitare che la stampa s'impadronisca delle deficienze lamentate ed allarmi l'opinione pubblica ».

Contro ogni aspettativa invece la stampa (nel caso il Resto del Carlino) s'è impadronita delle deficienze lamentate, per usare l'espressione della signora Chittoni, e ha impostato la pagina reggiana sulla situazione « insostenibile » del laboratorio, riportando integralmente il testo (arrivato chissà da dove) dell'intervento della consigliera democristiana. Molto più umoristiche le dichiarazioni della direttrice del reparto medico dello stesso laboratorio, che ha affermato di essere costretta « a volte » (meno male) di dover fare persino le pulizie. A conferma del trattamento vergognoso la dottoressa Paini ha citato l'esempio di una biologa che ha preferito partire per il Madagascar. A parte il fatto che il trattamento economico del personale è stabilito in base a precise disposizioni di legge, abbiamo saputo che non soltanto la biologa è stata assunta su segnalazione della stessa direttrice ma che la partenza per il Madagascar (che l'interessata preferiva non rendere pubblico) avverrà per una scelta di natura religiosa. La Provincia d'altra parte ha già risposto alla duplice contestazione, e ci sembra con argomenti inoppugnabili.

Resterebbe invece da esaminare il ruolo cui assolve il laboratorio, a causa di una gestione che considera sullo stesso piano le analisi di interesse pubblico e quelle private (che consentono la famosa ripartizione dei proventi, con quale equità nei riguardi del personale sarebbe troppo lungo spiegare).

Ci sarebbe poi un altro capitolo, quello del singolare tipo di democrazia che vige all'interno del Laboratorio, dove vengono imposte al personale dipendente ore straordinarie predeterminate. Ma in un punto il Carlino ha sicuramente ragione, nel definire insostenibile la situazione del Laboratorio. Più che la dottoressa Paini sarebbe opportuno che ne parlassero i sindacati.

STUDENTI LAVORATORI

Il problema esiste; ogni giorno acquista sempre di più il carattere di fenomeno di massa e non lo si può liquidare affermando che i lavoratori studenti ci sono sempre stati. Il fatto stesso che manchi una indagine statistica complessiva del fenomeno indica la tendenza a considerarlo marginale. Le organizzazioni sindacali, le forze politiche si sono in passato limitate a rispondere in forma accidentale alle rivendicazioni che questo settore della classe operaia andava progressivamente sollecitando.

Questo atteggiamento aveva una sua effettiva plausibilità dato il carattere di arrivismo sociale individualistico, che di stinguevа il lavoro-studio al suo apparire. D'altra parte anche la « neoavanguardia del movimento studentesco, nella sua esuberanza teorica, era portato a perdere di vista le connotazioni oggettive della classe operaia, tante volte invocata per trasformarla intellettualisticamente in simbolo astratto.

Non si è compreso che il « collegamento organico » con la classe è da ricercarsi su un terreno concreto: a questo riguardo è paradigmatica la figura sociale del lavoratore-studente che subisce lo sfruttamento in fabbrica e la selezione di classe nella scuola.

Anche nella nostra città, dove i lavoratori-studenti superano il migliaio, si avverte l'urgenza di iniziativa politica sul problema. Una serie di incontri sporadici e dispersivi si sono concretizzati in una assemblea pubblica svoltasi sabato 7 marzo presso la Sala del Tricolore.

Il Comitato Promotore dei lavoratori-studenti ha presentato un documento che, unitamente alla denuncia delle loro condizioni di superSfruttamento, contiene una proposta di lavoro politico; attraverso il collegamento col movimento studentesco e con la classe operaia nel suo complesso propone obiettivi quali l'istituzione (in tutti gli istituti statali della città e della provincia) di corsi tardo-pomeridiani per lavoratori con la riduzione dell'orario di lavoro ugualmente retribuito dall'imprenditore e la comprensione nel contratto di lavoro delle necessità che la richiesta comporta: trasporti gratuiti, permessi retribuiti in periodo d'esame ecc..

LA GIUSTIZIA E L'ISPETTORE

La ditta bagnolese Z.C.F. è al centro, da qualche tempo, di particolare attenzione da parte degli ispettori del lavoro provinciali e no. Tutto è nato da una denuncia resa pubblica da « LUnità », il quotidiano del PCI ha ripreso una interrogazione al governo dell'on. Carmen Zanti, circa un assai poco chiaro episodio avvenuto l'estate scorsa.

Si tratterebbe, in pratica, del caso di sospetta corruzione di un ispettore del lavoro da parte della « Z.C.F. », azienda che già fu al'onor delle cronache quando si mise a produrre busti del cavalier Benito Mussolini, già gran duce del fascismo.

La « Giustizia », organo del PSU reggiano, pubblica nel numero del 6 marzo, un lungo pezzo redatto da un ispettore del lavoro il quale prende apertamente le difese dell'ispettore (senza smentire l'episodio) attaccando anzi le sinistre perchè, sostiene il nuovo collaboratore del giornale socialdemocratico, non hanno mai dato un contributo alla soluzione dei problemi d'inquadramento e di funzionalità dell'ispettorato stesso.

Tenuto conto del pulpito, ci vengono spontanee due risate. La prima è dovuta al fatto che il PSU, pubblicando quello scritto, si rende portatore dell'idea che i lavoratori debbano contare, nella salvaguardia dei propri diritti umani ed economici, su qualche ispettore del lavoro dopo le splendide esperienze di questi anni; la seconda perchè per molti anni al ministero del lavoro si sono succeduti ministri proprio socialdemocratici i quali, per non fare questo piccolo dispettuccio ai padroni, hanno lasciato gli ispettorati del lavoro non solo senza uomini, ma anche senza poteri.

CACCIA ALLA COMMESSA

Fotografi e cronisti del « Carlino » e della « Gazzetta » si guardano in cagnesco, in questi giorni. Oggetto della discordia sono le belle commesse dei negozi reggiani, alle quali si è aperta una caccia spietata in occasione del lancio di due concorsi similari da parte di entrambi i giornali.

L'idea originaria fu di « Paese Sera »; quelli del « Carlino », visto il successo, trasferirono il concorso in sede locale, dedicando intere pagine a classifiche e foto riproducenti i sorrisi sui quali i lettori dovevano esprimere il giudizio.

La « Gazzetta » ha masticato amaro per un po' poi, quest'anno, ha lanciato il concorso un mese prima del « Carlino ».

La guerra è ormai al punto caldo: « commesse ideali » e « belle commesse » (sono poi sempre le stesse, ma che importa?) si fronteggiano bellicose dall'alto delle due testate.

L'auspicio, per noi che guardiamo dall'esterno, è che si tratti di una guerra incruenta: le vittime ci sono troppo care, siano esse della « Standa » o del « Coop ! ». Il regolamento vorrebbe vietati i colpi bassi: ma come si fa?

ISTITUTO ODONTO STOMATOLOGICO

Direttore: Prof. Dr. Grand Uff.

A.G. BERTOLINI

REGGIO EMILIA

Piazzale Marconi, 3 - Tel. 44.388

Aut. Com. N. 17110 di P.G.

REMIGIO BAGNACANI - via Migliorati, 4 - Tel. 33.639

Perchè il capogruppo socialista ha abbandonato la Sala del Tricolore ?

I SUSSULTI DEI SOCIALISTI

di Paolo Carta

L'urbanistica e le aziende municipalizzate al centro della discussione - La posizione di Pastorini - Tendenza a proiettare sulla Giunta Comunale le difficoltà del P. S. I.

Dunque il gesto era «premeditato»? Chi aveva avuto immediatamente la sensazione che il problema di Piazza Fontanesi non fosse altro, per i rappresentanti del PSI in Consiglio comunale, che l'occasione per dare un inizio polemico a un chiarimento definitivo nei rapporti con la Giunta, ha visto confermate le proprie ipotesi dal contenuto del comunicato emesso dall'ufficio enti locali della federazione socialista. Non v'è dubbio che il gesto ha colto di sorpresa chi più da vicino conosce il processo di avvicinamento in corso da tempo tra i socialisti e la Giunta nel suo complesso.

Dall'astensione in sede di votazione del bilancio di previsione dello scorso anno, all'accordo sui cosiddetti enti minori, ai numerosi voti presi a sostegno delle lotte operaie, non v'è dubbio che, se pure rimanevano margini di dissenso, le posizioni del PSI non si differenziavano sui problemi di fondo da quelle della giunta. Quali dunque le ragioni dell'abbandono da parte del capogruppo avv. Pisi della sala del Tricolore?

Nel febbraio dello scorso anno l'architetto Pastorini proponeva un ordine del giorno che affermava l'esistenza di una « frattura tra le affermazioni teoriche e la pratica applicazione delle norme in materia di edilizia privata ». La decisione della giunta di concedere provvisoriamente agli ambulanti il permesso di prendere posto sul plateatico di piazza Fontanesi, sia pure in via provvisoria, è stata appunto considerata dal gruppo socialista la conferma di questa frattura e, insieme, il sintomo di una condotta poco corretta nei confronti del consiglio. Il settore urbanistico è dunque quello in cui esistono i principali margini di dissenso cui abbiamo accennato. Il gesto del capogruppo del PSI voleva probabilmente porre di fronte all'attenzione dell'opinione pubblica, per ragioni che non è facile definire in termini netti, più i motivi di dissenso che quelli, ormai sufficientemente ampi, di consenso alla politica del Comune.

PSI e urbanistica

Pisi ci ha sottolineato, nel corso di una lunga conversazione, le distanze che separano il suo gruppo dalla giunta in diversi campi e ha insistito particolarmente sui problemi urbanistici. Più avanti riportiamo il testo integrale di una parte delle sue dichiarazioni. Vale la pena intanto di esaminare l'atteggiamento che il gruppo socialista ha tenuto sino ad oggi in materia urbanistica.

L'elemento di maggiore rilievo è che il gruppo del P. S.I. espresse a suo tempo parere favorevole all'accoglimento della maggior parte delle osservazioni (230 su 800 presentate) al Piano Regolatore Generale, con l'eccezione di alcune che non modificavano certo le caratteristiche generali del piano.

La più importante di queste osservazioni riguardava l'inserimento nel piano di una vasta area da utilizzare come zona industriale. Si trattava infatti di un'osservazione proposta dalla società per l'allestimento di aree industriali (di cui fanno parte Comune, Provincia e Camera di Commercio). In realtà la scelta non aveva nulla di casuale ed era stata, a quanto ci risulta, condivisa dagli stessi consulenti del P.R.G., Campos Venuti e Piacentini. L'inserimento diretto nel piano dell'area prima dell'acquisto da parte della società avrebbe infatti provocato un'inevitabile lievitazione del costo del terreno, neutralizzando all'inizio gli obiettivi che si proponevano i tre enti.

Poi, nell'agosto dello scorso anno, il gruppo socialista inviò al Ministero dei Lavori Pubblici, senza informare la giunta, un esposto che, se accolto, avrebbe di fatto provocato il rigetto del piano. Il 17 novembre si svolse una riunione che permise di ritornare, per molti aspetti a una sostanziale unità di vedute tra la giunta e il gruppo del PSI. Il verbale della riunione, steso da un funzionario socialista del Comune, fu successivamente mandato al PSI per le eventuali modifiche: soltanto nei giorni scorsi la giunta ha riavuto il testo di quel verbale, con modifiche tali da fare apparire il testo originale un resoconto volutamente alterato della riunione.

Perchè questa inversione di rotta? Perchè questa serie di atti contraddittori e in apparenza privi di razionalità e persino di una loro logica « di gruppo »?

A questa domanda sarebbe opportuno rispondere ancor prima di tornare all'ultimo e più clamoroso gesto del gruppo socialista. Una risposta esauriente non è invece possibile perchè presupporrebbe una coerente e continua condotta di opposizione del PSI alle scelte urbanistiche della maggioranza che, in effetti, si è rivelata soltanto saltuariamente. L'ipotesi più credibile politicamente è che il comportamento del gruppo socialista rifletta la diversità di posizioni esistenti all'interno del partito. Nè si può escludere un'altra ipotesi, che l'architetto Pastorini voglia attenuare il peso e la validità delle proprie posizioni nella nostra provincia, soprattutto dopo che è stato reso noto il piano di assetto territoriale elaborato dal provveditorato regionale delle opere pubbliche. Un piano, è bene dire, valutato in termini estremamente negativi da tutta la sinistra emiliana.

Pluralità di interpretazioni

Tornando all'abbandono da parte dell'avv. Pisi della sala del Tricolore, non ci viene in aiuto neppure il comunicato emesso dall'ufficio enti locali del PSI, il cui responsabile (l'ex segretario Medici) si dice non condivida la posizione assunta dal capogruppo del partito nel consiglio comunale. In tanta concisione, il comunicato consente tuttavia una pluralità di interpretazioni.

Si è trattato di un atto di rottura definitiva, come sembra lasciare intendere la prima parte del testo? O più semplicemente, come qualcuno, traendo affrettate e semplicistiche conclusioni, ha ritenuto di poter leggere tra le righe, di un attacco personale diretto al sindaco?

La realtà è assai più complessa, come abbiamo cercato di mostrare. Ne parliamo col capogruppo avvocato Pisi.

Nessuna preclusione ideologica

« Nei confronti dell'attuale Giunta, dice Pisi, non abbiamo preclusioni di tipo ideologico nè tanto meno, di tipo personale. Lo conferma il fatto che la valutazione critica da noi espressa sulla Giunta del Comune costituisce sostanzialmente un'eccezione, sia rispetto ai comuni della provincia diretti da giunte di sinistra sia rispetto alla stessa Amministrazione Provinciale. Alla giunta del Comune capoluogo noi rimproveriamo soltanto un insufficiente approfondimento dei rapporti con la minoranza consiliare, in particolare con quella del PSI. Lo scorso anno, astenendoci sul bilancio, non compimmo una scelta facile. Essa avveniva in contrasto con le decisioni prese a livello nazionale dal settore Enti locali del partito e fini col provocare un telegramma del responsabile di questo settore, Nicolazzi, che ci invitava a votare contro. All'interno del gruppo determinò poi la rottura con la parte socialdemocratica del partito. Con questa decisione, certo non comoda per noi, intendevamo sollecitare un metodo nuovo nei rapporti tra la giunta e il nostro gruppo. Ora, conclude Pisi, dobbiamo prendere atto che il nostro invito è rimasto lettera morta e che la Giunta tende a spostare i centri di decisione al di fuori del consiglio, particolarmente nel settore urbanistico e in quello delle aziende ».

Queste dunque le reali ragioni di un gesto frettolosamente inteso da alcuni come un atto di definitiva rottura, quando invece appare ormai chiaro che esso tende a un chiarimento dei rapporti, inevitabile se si considera il ruolo di minoranza - maggioranza del PSI all'interno del consiglio comunale, e preludе chiaramente a un rientro dei socialisti nella giunta del

Una parte dei componenti la Giunta Comunale prima della uscita dei socialisti. In questi mesi si sono create le condizioni per ricomporre una nuova giunta unitaria.